

Roma, 7 dicembre 2011

Prot. 366

Sen. Mario Monti  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
Palazzo Chigi  
Piazza Colonna, 370  
00186 Roma

Illustre Presidente,

la Funzione Pubblica, ossia la struttura ministeriale strettamente legata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha, come è noto, il compito di gestire i profili generali, organizzativi ed operativi dell'apparato pubblico (Stato, con riflessi sulle regioni ed economie locali).

Il buon funzionamento di tale apparato è lo strumento attraverso i quali il Governo attiva e persegue il suo programma.

Purtroppo il Governo precedente ha mostrato scarsa considerazione per i dipendenti pubblici, di modo che le varie funzioni sono state esercitate non su "input" del Governo, ma da "gruppi di potere" che hanno agito spesso al limite della legalità, come è dimostrato dai ricorsi alle "aule giudiziarie" posti in essere dalle organizzazioni sindacali, ivi compresa la DIRSTAT, e dagli stessi funzionari, che sono anche cittadini-utenti.

Ciò premesso abbiamo ritenuto di segnalare alcuni gravi inconvenienti che si sono acuiti con la passata gestione governativa, certi che vorrà sottoporli alla valutazione dei Suoi uffici, per gli interventi che riterrà necessari.

Ringraziando anticipatamente Le invio distinti saluti e Le rinnovo gli auguri di buon lavoro.

**Arcangelo D'Ambrosio**

Roma, 7 dicembre 2011

Prot. 365

Prof. Antonio Catricalà  
Sottosegretario  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Palazzo Chigi  
Piazza Colonna, 370  
00186 Roma

Egregio Professore,

ben conosciamo, fin dai tempi in cui era al Ministero della Difesa, la Sua appassionata attività per il buon andamento della Pubblica Amministrazione.

Per questo, Le invio in allegato quanto ho rappresentato al Prof. Mario Monti, Presidente del Consiglio dei Ministri, per l'adozione di provvedimenti atti a rimuovere uno stato di palese illegalità in cui versano le Pubbliche Amministrazioni.

Sono certo di un Suo fattivo e concreto interessamento.

RinnovandoLe gli auguri di buon lavoro, desidero assicurarLe, come sempre, tutto il nostro impegno per rimuovere le inefficienze, che, mi creda, non sono imputabili, se non in minima parte, ai dipendenti pubblici.

Cordiali saluti e ancora auguri di buon lavoro.

***Arcangelo D'Ambrosio***

## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: questione morale

Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione, i ripetuti attacchi alla stessa (graditi dai poteri forti per loro interessi) hanno determinato una situazione di scontento e conflittualità permanente, nonché un vuoto di potere che stiamo cercando di colmare sia nelle Aule giudiziarie, che con l'aiuto del sindacato ispettivo parlamentare, aiuto pervenuto soprattutto dai partiti all'opposizione (dal PD all'IVD e all'UDC).

Richiamiamo alcuni gravi problemi che affliggono la Pubblica Amministrazione:

**Abolizione dello spoil system** introdotto dal Ministro Bassanini (che in verità, ci risulta "pentito").

Questo istituto è stato non solo mantenuto dal Governo Berlusconi, ma utilizzato a fini personali dai componenti della compagine governativa nazionale e locale.

Guardando in faccia i protagonisti, almeno quelli che conosciamo, non ci risulta - salva qualche lodevole eccezione - che qualcuno abbia rinunciato a poltrone e nomine per i familiari a carico e non, salvo alcune concessioni alla cosiddetta opposizione.

La "reale" attribuzione del 50% dei posti di dirigente generale riservata ai concorsi è stata una richiesta e una vittoria di questa Federazione, ma la "norma" è stata disattesa per circa 3 anni e solo il ricorso all'"aula giudiziaria" ha fermato questa ulteriore prevaricazione.

**Applicazione della legge sulla vice dirigenza**

E' una norma per salvaguardare i funzionari della ex carriera direttiva compresi nei livelli funzionali (di che?) frammisti ad impiegati provenienti da tutte le altre carriere che, sono transitati nei livelli superiori: a scapito di chi?

La norma, voluta dal Governo di centro-destra nel lontano 2002, non venne applicata dallo stesso Governo per motivi che tutti hanno intuito.

Alla vigilia delle elezioni, che portarono ad eleggere il passato esecutivo, il "Signor" Brunetta, che non era ancora Ministro, all'hotel Plaza in Roma, dinanzi a moltissimi funzionari "indignati" aveva promesso l'attuazione immediata, in caso di vittoria elettorale, di questa normativa. Invece...

Lo stesso Ministro, una volta eletto con funambolica mossa presentò, una norma abrogativa della vice dirigenza, respinta grazie alla ferma opposizione di una parte del

Popolo della Libertà (in maggioranza dell'ex AN) e di una più grande consistenza di parlamentari del PD (Partito Democratico) dell'Unione di Centro (che già aveva votato compatto la normativa quando era al Governo) e dell'Italia dei Valori.

Per l'abrogazione della norma è bene ricordarlo, si erano espressi deputati del PDL, di ispirazione socialista e confindustriale.

#### **Assegnazione dei posti dirigenziali a "reggenti"**

Il blocco della vice dirigenza, che man mano viene superato con il massiccio ricorso alle "aule giudiziarie", sia su iniziativa DIRSTAT che di singoli, è foriera di cattiva amministrazione, connivenza e intrallazzi, favoriti dalla mancanza di un'area (la vice dirigenza) da cui attingere per assegnare le "reggenze" (che dovrebbero essere temporanee).

**A parte tutto, che senso ha il "non" assumere "dirigenti" anche vincitori e idonei di concorsi espletati, naturali destinatari di "quel posto" adducendo i soliti motivi di "bilancio", quando poi si nominano, al loro posto "reggenti" "sine titolo"?**

Non sarebbe più trasparente e congruo coprire tali posti, in attesa che arrivi il titolare, con idonei e vincitori dei concorsi già superati, muniti di laurea, anziché ricorrere ad un vergognoso "mercato", tanto gradito sia all'ex Governo che ad alcune "parti sociali"? Che aspettiamo a coprire quei posti vacanti di dirigenti con i vincitori e idonei dei concorsi all'uopo espletati, ponendo fine a tale vergogna?

Anche qui ci siamo dovuti affidare, per quanto possibile alle "aule giudiziarie", così come abbiamo richiesto, con diffida, soprattutto alle cosiddette "Agenzie" dell'ex Ministero delle finanze, di sospendere concorsi tipo "fotografico" .

#### **Pensionamento obbligatorio con 40 anni di contribuzione**

**E' una "perla" del Ministro Brunetta! Mentre si parla dell'aumento dell'età pensionabile a 67 anni, si "rottama" personale validissimo, anche con 58 o 60 anni di età.**

I motivi? Sono inspiegabili o, anzi, spiegabilissimi: eliminare concorrenti "scomodi" per l'avanzamento in carriera, calpestando un diritto costituzionalmente protetto.

Qualcuno ci vuole spiegare perché nello stesso Ministero per l'Economia si trattiene personale sino a 67 anni di età e si "decapitano" (amministrativamente parlando) dirigenti di 58 o 60 anni?

Anche in questo caso le "aule giudiziarie" sono state favorevoli, spesso, all'accoglimento di ricorsi.

Vi sono stati poi Ministeri completamente in mano ai burocrati in assenza (assenza reale s'intende!) dei vertici "politici" che pur ci sono.

Alcuni dicasteri vedono Ministri, Sottosegretari e segreterie erano seriamente impegnati in voli di Stato, manifestazioni e rassegne.

Così alla Difesa, provvedimenti legislativi fanno letteralmente gridare allo scandalo, mentre al Ministero della Salute un gruppo di burocrati non provvede a formalizzare il ruolo dei dirigenti medici (ricorso DIRSTAT in atto), ai Trasporti, si emettono bandi di concorso e similari per la dirigenza ispirati al "manuale Cencelli"; il Ministero dell'Interno poi continua a tenere il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sotto la guida di un Capo Dipartimento che non proviene dallo stesso Corpo: lo stesso Ministero tratta i dirigenti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco alla stregua di semplici impiegati sotto il profilo economico e normativo senza porre mano alla più volte promessa "equiparazione" con gli altri colleghi del comparto sicurezza.

#### **Il Parlamento**

E' intervenuto sugli argomenti segnalati.

Per "smuovere" la questione dei concorsi all'ex Ministero delle Finanze, ben 50 deputati del PD, dopo le nostre spiegazioni, hanno firmato mozioni e interpellanze, cosa che è avvenuta, anche da parte dell'UDC e dell'IDV sia per la questione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, del Ministero della Salute, dell'Economia, delle Politiche Agricole e via dicendo.

Il sindacato ispettivo parlamentare nella parziale latitanza di risposte, a volte le ha ricevute evanescenti e non obiettive.

#### **Le pensioni**

A parte le promesse elettorali, tutte disattese (e non ci si venga a dire che c'è la crisi, esplosa in questi ultimi sei mesi dopo circa quattro anni di malgoverno), non c'è alcuna logica nel taglio delle pensioni cosiddette d'oro (dal sottufficiale al direttore generale): erano, comunque, risorse dei pensionati, accantonate durante il lavoro attivo, che non potevano essere toccate.

"Risparmi" di cui i pensionati sono stati letteralmente derubati.

Tutti sanno, infatti, che, durante l'attività di servizio, viene trattenuto, ai lavoratori, circa il 10% su tutta la retribuzione per il fondo individuale di pensione.

Invece i Governi precedenti hanno corrisposto gli "irrisori" adeguamenti pensionistici non solo non proporzionandoli agli aumenti salariali dei lavoratori in servizio (come avviene in altri paesi), ma addirittura questo "irrisorio" è stato "elargito" con aliquote "decrecenti" man mano che la pensione aumentava: senza tener conto, si ripete, che il citato 10% era stato incamerato su "tutta la retribuzione".

Decurtazioni della retribuzione per le assenze dei pubblici dipendenti ammalati

Dopo ben 5 decreti o provvedimenti "correttivi" della Funzione Pubblica relativi alle assenze per malattie dei pubblici dipendenti, il Giudice del Lavoro di Livorno Jacqueline Monica Magi ha sollevato questione di legittimità costituzionale ai sensi degli artt. 3, 32, 36 e 38 della Costituzione per la norma che prevede, per i dipendenti della P.A., per i primi 10 giorni di malattia, una decurtazione di fatto sulla busta paga.

L'ordinanza del 5/8 u.s. accoglie una eccezione sollevata da 50 lavoratori della scuola della provincia di Livorno.

La ricaduta sarà ampia qualora il principio di illegittimità dovesse essere sancito dalla Corte Costituzionale. Il magistrato si è riferito al principio di eguaglianza costituzionale perché vi sarebbe, tra l'altro, una disparità di trattamento nel rapporto di lavoro tra dipendenti pubblici e privati. Ma il giudice va oltre ed asserisce: "la norma Brunetta crea di fatto un abbassamento della tutela della salute del lavoratore, che spinto da necessità economiche, viene di fatto indotto a lavorare aggravando il proprio stato di malattia, creando così un vulnus a se stesso e al Paese".

Una cosa è certa: il nuovo Governo non potrà prorogare lo stato di illegalità in cui è piombata la Pubblica Amministrazione, privata per anni di una guida politica che deve considerare i lavoratori il "centro" della stagione riformista e non un nemico da eliminare.

Arcangelo D'Ambrosio